



Abbazia di San Giuseppe de Clairval

Lettera del 12 agosto 2015,
santa Giovanna F. de Chantal

Carissimi Amici,

COLORO che sostengono che Dio non agisce nella storia troveranno una clamorosa smentita nella vita di santa Giovanna d'Arco. Il beato Vladimir Ghika ha scritto di lei: «È la santa della suprema fiducia nelle realtà soprannaturali, nella presenza di Dio, nelle verità divine, nelle persone vive dell'aldilà, negli angeli e nei santi... Giovanna ci insegna non solo a tener conto di queste realtà, ma a prendere il nostro appoggio principale su di esse per meglio adempiere ai compiti che abbiamo da svolgere in questo mondo.» L'autenticità storica degli eventi della vita di Giovanna, corroborata da numerose deposizioni di testimoni oculari, è innegabile. Grazie agli atti dei processi di condanna e poi di annullamento, siamo in grado di ripercorrere l'epopea di Giovanna e di ammirare la straordinaria franchezza con la quale si rivolgeva ai più grandi della terra.

Figlia di semplici e onesti contadini, Jacques d'Arc e Isabelle Romée, Jehanne (come si scriveva con l'ortografia dell'epoca) nasce, secondo la tradizione, il giorno dell'Epifania 1412. La famiglia risiede nella Lorena francese, a Domremy: la parte del villaggio dove abita Giovanna è terra di Francia dal 1299. Gianna trascorre un'infanzia relativamente serena con i fratelli e la sorella, Jacques, Catherine, Jean e Pierre, mostrandosi particolarmente attenta ai servizi che può rendere ai suoi genitori. Crescendo, la ragazza mostra una compassione piena di sollecitudine nei confronti dei poveri. È una buona cristiana e spesso, il sabato, si reca all'eremo di Bermont, su un'altura nei pressi del villaggio di Greux. Ama pregarvi la Santa Vergine e offrirle dei ceri. La devozione al Nome di Gesù, predicata nella stessa epoca da san Bernardino da Siena, occupa anch'essa un posto importante nel suo cuore.

Tuttavia, il regno è immerso dal 1337 nella guerra dei Cent'anni. Essendo anch'essi discendenti di Filippo il Bello, per linea femminile, i Plantageneti d'Inghilterra rivendicano con le armi un diritto alla corona di Francia. Il paese è diviso tra Armagnacchi, sostenitori del legittimo re, e Borgognoni, alleati degli inglesi. Truppe di soldati di tutte le fazioni percorrono il paese e lo saccheggiano, per cui non si può seminare né raccogliere se non sotto scorta. Il re Carlo VI ha perso la ragione. Nel 1420, al trattato di Troyes (concluso tra la regina Isabeau, moglie di Carlo VI, il re Enrico V d'Inghilterra e il duca di Borgogna), il delfino (futuro Carlo VII) viene diseredato a favore di Enrico V d'Inghilterra; inoltre, si prevede che, dopo la morte del re Carlo VI, si farà l'unificazione delle corone di Francia e d'Inghilterra. Ma, quando i sovrani delle due nazioni (Carlo VI ed Enrico V) muoiono, nel 1422, il delfino si dichiara re con il nome di Carlo VII,



Santa Giovanna d'Arco

mentre il duca di Bedford, reggente d'Inghilterra, proclama re di Francia e d'Inghilterra il figlio di Enrico V, il giovane Enrico VI, che ha solo un anno di età.

«Va', figlia di Dio!»

Nel 1425, Giovanna ha tredici anni quando, un giorno verso mezzogiorno, sente una voce che emana da una sorgente splendente di luce, nel giardino di suo padre. Dapprima è spaventata, ma ben presto le si rivela san Michele. Il messaggero divino le annuncia la frequente visita delle sante Caterina e Margherita «per aiutarla a ben governarsi». Giovanna fa subito voto di castità; d'ora in poi, si presenterà come "La Pulzella", cioè la vergine: «Con il voto di verginità, Giovanna consacra in modo esclusivo tutta la sua persona all'unico Amore di Gesù; è la sua promessa fatta a Nostro Signore di custodire bene la sua verginità di corpo e di anima. La verginità dell'anima è lo stato di grazia, valore supremo, per lei più prezioso della vita: è un dono di Dio che va ricevuto e custodito con umiltà e fiducia» (Benedetto XVI, Udienza generale, 26 gennaio 2011). Da allora, la ragazza diventa più riservata e meno propensa ai giochi, frequenta maggiormente la chiesa e partecipa alla Messa ogni volta che può. L'angelo le ha affidato, da parte di Dio, la missione di soccorrere il re per alleviare la situazione molto penosa del regno di Francia. Giovanna ignora tutto dell'uso delle armi: come potrebbe condurre degli uomini in battaglia? Piange al pensiero di lasciare la sua famiglia. L'angelo la rassicura:

«Va', figlia di Dio! Il Re del cielo ti verrà in aiuto, Egli provvederà a ciò che ti manca.»

In un primo tempo, ella non dice nulla ai genitori. Nel maggio 1428, approfittando di un soggiorno presso Durand Laxart, un cugino d'acquisto al quale si è confidata, si fa accompagnare alla castellania reale di Vaucouleurs. Là, prega il capitano Robert de Baudricourt di far dire al delfino di non impegnare battaglia prima della metà della Quaresima (3 marzo 1429) perché allora riceverà aiuto. Ma viene congedata in modo rude.

«Meglio oggi che domani!»

Nel mese di ottobre, gli inglesi stringono d'assedio Orléans, luogo strategico che controlla il passaggio della Loira e protegge le regioni rimaste fedeli al delfino. Se cadrà Orléans, tutto il regno sarà inglese. Giovanna sa che deve recarvisi per liberare la città: «Poiché Dio lo comandava, avessi avuto cento padri e cento madri, fossi stata figlia di re, sarei partita!», affermerà. Il giorno dopo aver compiuto i suoi diciassette anni, lascia definitivamente Domremy e si reca di nuovo da Robert de Baudricourt da cui attende una scorta per raggiungere il delfino. Riceve un nuovo rifiuto; ma Jean de Metz, uno scudiero, l'ha notata e la interroga sulle sue intenzioni. «Bisogna che io sia dal delfino prima di metà Quaresima, risponde lei, doversi consumarmi per questo i piedi fino alle ginocchia..., anche se avrei molto preferito rimanere a filare accanto alla mia povera madre..., ma bisogna che io vada e faccia questo, perché il mio Signore lo vuole.» Nell'apprendere che il suo Signore non è altri che Dio, Jean s'impegna a condurla presso Carlo e le chiede quando vuole partire. «Meglio oggi che domani, risponde lei, e domani che poi.» Dopo un pellegrinaggio a Saint-Nicolas-de-Port, in Lorena, torna a Vaucouleurs e annuncia a Baudricourt che l'esercito reale è appena stato sconfitto. Impressionato, questi dà a Giovanna, ormai vestita da uomo, una scorta di sei compagni; la partenza avviene il 13 febbraio.

Il percorso da Vaucouleurs a Chinon è un periplo di circa 600 chilometri in territorio nemico. Giovanna impressiona gli uomini per la sua resistenza alle fatiche e la sua purezza semplice che eleva le loro anime. Entra a Chinon il 23 febbraio. Trecento cavalieri si affollano nella sala di ricevimento, ma lei va diritto al delfino che si nasconde in mezzo a loro e gli dice: «Gentile Delfino, mi chiamo Giovanna la Pulzella, e il Re dei Cieli vi fa sapere per mezzo mio che sarete consacrato e incoronato nella città di Reims, e sarete luogotenente del Re dei Cieli che è re di Francia.» Ella rivela allora al delfino un segreto di cui lui solo e Dio potevano avere conoscenza. Convinto in un primo momento, Carlo, che ha un temperamento titubante, metterà tuttavia alla prova Giovanna.

La Pulzella rimane tre settimane a Chinon. In questo periodo, Carlo le presenta il duca Jean d'Alençon, principe del sangue, che ella saluta così: «Voi, siate molto benvenuto. Quanti più saranno insieme del sangue reale di Francia, meglio sarà.» Secondo quanto testimonierà in

seguito il duca, dopo la Messa del re, Giovanna chiede al delfino di fare dono gratuito del suo regno al Re dei Cieli, condizione perché lo ristabilisca nei suoi diritti. Il delfino fa interrogare la Pulzella da un collegio di teologi riuniti a Poitiers. Lì, ella detta una lettera agli inglesi, che invita, in nome di Gesù, a concludere una vera pace nella giustizia. Non le giungerà nessuna risposta. Intanto gli interrogatori mettono a dura prova la pazienza della ragazza. Le viene chiesto un segno della sua missione, ma lei ribatte che se verrà condotta a Orléans, si vedranno i segni per i quali è stata inviata. Fa in questa occasione quattro profezie: la revoca dell'assedio, la consacrazione a Reims, la liberazione di Parigi e quella del duca Carlo d'Orléans, prigioniero in Inghilterra. Quando le viene obiettato che Dio potrebbe liberare la Francia senza mezzi umani, lei dichiara: «In nome di Dio, gli uomini d'arme combatteranno, e Dio darà la vittoria.» I giudici sono dell'idea che Giovanna sia una buona cristiana e che le si possa dare fiducia. Il delfino le ordina allora di lavorare all'approvvigionamento di Orléans, sotto la guida del duca d'Alençon. A Tours, Giovanna si fa confezionare uno stendardo con i gigli di Francia «sul quale è dipinta l'immagine di Nostro Signore che tiene il mondo: icona della sua missione politica. La liberazione del suo popolo è un'opera di giustizia umana, che Giovanna compie nella carità, per amore di Gesù. Il suo è un bell'esempio di santità per i laici impegnati nella vita politica, soprattutto nelle situazioni più difficili» (Benedetto XVI, *ibidem*).

La "Pulzella d'Orléans"

Il 25 aprile, Giovanna raggiunge l'esercito a Blois. La sua prima premura è di cacciarne le donne di malaffare, perché «sono i peccati che fanno perdere le battaglie», e quindi di invitare gli uomini a confessarsi. Non tollera che si bestemmi, e il duca d'Alençon ammetterà che si tratteneva davanti a lei per paura dei rimproveri. Con la bontà, il coraggio (dichiarerà di non aver mai sparso sangue; era tuttavia sempre in prima linea) e la straordinaria purezza di cui testimonia la sua vita, Giovanna compie presso i soldati una vera e propria missione di evangelizzazione. Il 28, la Pulzella è in vista di Orléans (che si trova sulla riva destra della Loira), ma, contrariamente alle sue aspettative, viene condotta attraverso la riva sinistra. Il Bastardo di Orléans (che verrà chiamato in seguito Dunois), capo della piazzaforte, si presenta di fronte a Giovanna, che lo saluta seccamente: «Siete voi che avete dato il consiglio che io venissi qui da questa parte del fiume, e che non andassi diritto, là dove sono Talbot e gli inglesi? – Io stesso e altri più saggi hanno dato questo consiglio che sembra più sicuro del vostro. – In nome di Dio, il consiglio del Signore nostro Dio è più saggio e più sicuro del vostro... Vi porto l'aiuto del Re dei Cieli che, su richiesta di san Luigi e di san Carlomagno, ha avuto pietà della città di Orléans.» In quel momento il vento, che era contrario, gira, e le imbarcazioni destinate all'approvvigionamento della città possono risalire la corrente e attraccare. Il giorno dopo, la Pulzella viene accolta nella città come una liberatrice. Nei giorni seguenti, compie una serie di

incursioni che sono altrettanti colpi da maestro, per cui, l'8 maggio, le truppe inglesi lasciano quei luoghi. Per i posterì, Giovanna rimarrà la "Pulzella d'Orléans".

« Sarà consacrato ! »

Il 13 maggio, Giovanna incontra il delfino a Tours, dove ella difende il progetto della consacrazione contro il parere del consiglio reale. Una volta incoronato il re, assicura lei, la potenza dei nemici non farà che diminuire. Il 30, viene decisa la marcia su Reims. La campagna della Loira, sotto il comando del duca d'Alençon, deve garantire la sicurezza di Orléans. Ne segue una serie di battaglie gloriose: Jargeau, Beaugency, Meung, Patay, in cui l'assistenza divina è palpabile. Nonostante queste vittorie, il delfino esita ancora e mettersi in cammino. L'esercito è tuttavia entusiasta, e Giovanna piena di sicurezza: «Condurrò, dice, il gentile delfino Carlo e la sua compagnia sicuramente, e sarà consacrato a Reims.» Il 29 giugno, Carlo parte finalmente per una cavalcata di 200 km su terre nemiche. Le città fanno la loro sottomissione le une dopo le altre senza colpo ferire. Il 16 luglio, la guarnigione inglese lascia Reims dove il re viene accolto. Tutta la notte serve ai preparativi della consacrazione che deve essere celebrata il giorno successivo. Nella grandiosa cattedrale, l'arcivescovo della città, Regnault de Chartres, unge il delfino con l'olio della Santa Ampolla, pone sul suo capo la corona e lo fa re. Sarà da allora in poi riconosciuto come tale da molte città dove passerà. Giovanna è felice di vedere il suo stendardo accanto al re: «Era stato così spesso alla fatica, era ben giusto che stesse all'onore». Come unica ricompensa per i suoi servizi, ella chiede l'esenzione perpetua dalle imposte reali per Greux e Domremy.

Il giorno stesso della cerimonia, mentre, nello slancio della vittoria, l'esercito dell'incoronazione si trova molto vicino alla capitale, il re avvia trattative di tregua con i Borgognoni in cambio della promessa della resa di Parigi. In realtà, si trattava per il duca di Borgogna di dare il tempo a tremilacinquecento inglesi partiti il 15 luglio da Calais di prendere piede per bloccare la marcia reale. Il re inizia una serie di contromarce esitanti che lo conducono a Compiègne. Lì, Giovanna fa sapere al duca d'Alençon che conta di andare a vedere Parigi più da vicino. L'8 settembre, danno l'assalto: Giovanna è ferita alla gamba da una freccia di balestra, ma incoraggia ancora gli attaccanti. Viene tirata fuori dal fossato e il campo è abbandonato per la notte. Il giorno successivo, il re richiama i suoi capitani. L'esercito reale riprende la strada della Loira, poi viene licenziato fino a settembre. Bisognerà attendere sei anni perché Parigi sia liberata.

Il consiglio reale, geloso dei successi della Pulzella, persuase il re a separare Giovanna e il duca d'Alençon: essi formano un tandem troppo bellicoso e ostacolano il progetto di ottenere la pace per via diplomatica. Il duca di Borgogna entra pienamente nel gioco delle trattative francesi, mentre prepara in segreto con Bedford la riconquista delle città perdute. Giovanna, dapprima

allontanata dalla vicinanza del re per missioni senza importanza decisiva, viene richiamata da quest'ultimo per essere nobilitata, con la sua famiglia, il 29 dicembre. Nel febbraio 1430, Reims e Troyes sono minacciate dai Borgognoni. Giovanna sostiene queste città con tutto il suo potere. Di fronte all'inerzia del re, prende l'iniziativa e, all'inizio di aprile, raggiunge Lagny, tra Saint-Denis e Meaux. Lì, risuscita con la sua preghiera un bambino morto da tre giorni. Il piccolo, che era già nero, riprende abbastanza vita per essere battezzato, poi muore di nuovo ed entra in Paradiso.

Venduta e tradita

Il 22 aprile, le voci di Giovanna la avvertono che sarà presa entro due mesi; le raccomandano di non preoccuparsi e di «accettare tutto di buon grado», perché Dio la aiuterà. La Pulzella vola in soccorso di Compiègne assediata dai Borgognoni ed entra in città accompagnata da quattrocento uomini armati. Il 23 maggio, dopo aver fatto la Comunione durante la Messa, si rivolge alla folla che la circonda: «Miei cari amici, sono stata venduta e tradita, sarò presto messa a morte. Pregate per me, perché non servirò più il re né il regno di Francia.» Il giorno stesso, Giovanna fa una sortita, ma la manovra va male e, durante la ritirata, viene fatta prigioniera davanti alle porte della città che ha trovate chiuse. Le viene intimato di dare la sua fede (la sua parola) di lasciarsi condurre, ma lei replica: «Ho dato la mia fede ad altri che a voi e gli manterrò il mio giuramento.» Trascinata da una prigioniera all'altra, Giovanna tenta invano di evadere. Una prima volta, riesce a rinchiudere le sue guardie, ma viene riconosciuta al momento di uscire dagli edifici. A Beaufort, si lascia scivolare da una torre di più di quindici metri nonostante il parere contrario delle sue voci. Viene ritrovata svenuta. Santa Caterina la consola, le ordina di confessarsi e di rimanere nella pace in ogni circostanza. Alla fine del mese di agosto, viene venduta e, il 19 novembre, consegnata agli inglesi, che la conducono a Rouen; raggiungono la città il 23 dicembre.

Lì, il vescovo di Beauvais, Pierre Cauchon, incaricato da Bedford, ha elaborato il suo piano: screditare la Pulzella con un processo per eresia e stregoneria. Quando la ragazza chiede i sacramenti per il Natale, glieli rifiuta. Mentre ella avrebbe dovuto, secondo il diritto ecclesiastico, essere custodita da donne in una prigionia ecclesiastica, viene detenuta in una torre dove cinque soldati inglesi la maltrattano e la incatenano di notte. Il 21 febbraio, Giovanna, che ha appena diciannove anni, esaurita da nove mesi di una dura prigionia, compare davanti a Cauchon circondato da più di quaranta assessori. Sei sessioni pubbliche si svolgono fino al 3 marzo. Ogni volta, per almeno tre ore, Giovanna è presa sotto il fuoco di fila di domande capziose. Chiede un avvocato difensore, una giuria mista inglese e francese, nonché la possibilità di partecipare alla Messa. Cauchon rifiuta tutto. A ogni sessione, la assilla a lungo. Giovanna fa chiaramente sapere che ha promesso di non rivelare nulla riguardo al suo re: «Voi non dovete volere

che io spergiuri... Voi dite che siete il mio giudice: Considerate seriamente ciò che fate; perché in verità, sono stata inviata da parte di Dio. Voi vi gettate in un grande pericolo.» Dal 4 al 9 marzo, i dottori si riuniscono per valutare le risposte e preparare l'interrogatorio supplementare che si terrà a porte chiuse. Le domande ruoteranno intorno alla moralità di Giovanna e alle sue voci, alla sua sottomissione alla Chiesa, al segno dato al re e al suo abbigliamento maschile.

Nel pericolo, Giovanna ha ricorso al Signore, al quale si confida nella preghiera: «Dolcissimo Dio, in onore della vostra santa Passione, vi chiedo, se mi amate, che mi riveliate come devo rispondere a queste persone di chiesa.» In effetti, le parole della santa brilleranno di una saggezza ispirata. «Perché siete voi piuttosto che un'altra ad essere stata scelta da Dio per liberare Orléans? le viene chiesto. – Piacque a Dio di compiere questa opera attraverso un'umile e povera ragazza. – Che cosa chiedete alle vostre voci come ricompensa? – Una sola: la salvezza della mia anima. – Avete bisogno di confessarvi, credendo alla parola delle vostre Voci che sarete salvata? – Non so assolutamente di aver peccato mortalmente... riguardo al confessarmi, però lo vorrei, penso che non si possa purificare mai troppo la propria coscienza. – Siete in stato di grazia? – Se non vi sono, Dio mi ci voglia mettere; se vi sono, Dio mi ci voglia custodire. Comunque sarei la donna più infelice del mondo se sapessi di essere in stato di peccato mortale. – Fondavate la speranza della vittoria su di voi o sul vostro stendardo? – Né su di me, né sul mio stendardo; la mia fiducia era tutta in nostro Signore GESÙ CRISTO.»

Amare la Chiesa fino alla fine

Si vuole convincere Giovanna di eresia mostrando che non si sottomette alle decisioni della Chiesa,

«Cari fratelli e sorelle, il Nome di GESÙ, invocato dalla nostra santa fin negli ultimi istanti della sua vita terrena, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore, il centro di tutta la sua vita. "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco", che aveva tanto affascinato il poeta Charles Péguy, è questo totale amore di GESÙ, e del prossimo in GESÙ e per GESÙ. Questa santa aveva compreso che l'Amore abbraccia tutta la realtà di Dio e dell'uomo, del cielo e della terra, della Chiesa e del mondo. GESÙ è sempre al primo posto nella sua vita, secondo la sua bella espressione: "Nostro Signore servito per primo". Amarlo significa obbedire sempre alla sua volontà (*ibidem*). Che la Santa della Patria ci ottenga questo amore ardente di GESÙ che è il solo che può rinnovare la società!

Dom Antoine Marie
— o.s.b.

- Per ricevere (gratuitamente) la Lettera dell'Abbazia Saint-Joseph di Clairval, rivolgersi all'Abbazia (vedere sotto).
- Riceveremo con gratitudine ogni indirizzo di eventuali lettori che potrete mandarci.
- Per eventuali offerte:

Giro bancario: "Abbaye Saint-Joseph" IBAN: IT48 GO76 0101 0000 0003 4127 100 - BIC: BPPIITRRXXX.

CCP: "Abbaye Saint-Joseph" (Italia : n° 34 127 100 Abbazia San Giuseppe ; Svizzera : 19-5447-7, Sion).

Carta di credito: cf. il nostro sito www.clairval.com

Abbaye Saint-Joseph de Clairval (Ed. italiana) ISSN : 1956-3922 - Dépôt légal : date de parution - Directeur de publication : Dom Antoine Beauchef - Imprimerie : Traditions Monastiques - 21150 Flavigny-sur-Ozerain.

ABBAYE SAINT-JOSEPH DE CLAIRVAL – 21150 FLAVIGNY-SUR-OZERAIN – FRANCE

Telefax : 0033 3 80 96 25 29 – E-mail : abbazia@clairval.com – Site : <http://www.clairval.com/>